

Anno 10 - N. 215 - 23 06 2011

Stati generali del riciclo: i rifiuti una risorsa economica e ambientale

L'industria italiana del riciclo va bene, malgrado la crisi economica che ha colpito il nostro paese. A sottolinearlo è il rapporto realizzato da Althesys dal titolo "Mp2 (materie prime seconde) annual report, l'industria italiana del riciclo tra competizione internazionale e politiche nazionali", presentato a Roma durante gli Stati Generali del Riciclo organizzati da Conai.

I numeri sono tutti positivi: il riciclaggio dei materiali rispetto al 2009 è aumentato per tutte le tipologie di rifiuto, con il risultato migliore raggiunto dalla raccolta dell'acciaio, che può vantare un incremento annuo del 30%, mentre il beneficio economico per il nostro Paese è stato quantificato in ben 9,3 miliardi di euro. Questo dato è stato ottenuto facendo un bilancio costi/benefici dell'attività del Conai dal 1999 al 2010. I benefici presi in considerazione, tra gli altri, sono i costi di smaltimento evitati, le minori emissioni e l'indotto generato. E' interessante notare anche come le materie prime seconde, ovvero quelle che hanno una seconda, terza, quarta vita grazie al riciclo, stanno generando volumi di affari considerevoli. "Si tratta ormai di commodities come le altre, vendute e comprate su mercati globalizzati", come ha sottolineato il direttore generale di Conai Walter Facciotto.

Durante gli Stati Generali non sono comunque mancate le analisi sugli aspetti ancora da migliorare.

"L'Italia consegna alle discariche 15 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (circa il 50%) e 23 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, che non vengono riciclati e spesso sono gestiti in modo illegale. Si tratta di una distruzione di valore che l'Italia non può più permettersi", sottolinea infatti Daniele Fortini, presidente di Federambiente. L'ex ministro Ronchi ha infine aggiunto che " il nostro paese non può permettersi di vedere i rifiuti crescere più del Pil e dei consumi, soprattutto con un'assenza di politiche di prevenzione efficaci, come richiede l'Unione europea".